

Sony World Photography Awards 2026

MIPphest 2026 – Orizzonti fluidi | 10[^] Festival internazionale di fotografia e arti visive

Francesco Amorosino (Italy), Todd Antony (New Zealand), Jubair Ahmed Arnob (Bangladesh), Michael Blann (United Kingdom), Swati Biswas Guha (India), Stan Bouman (Netherlands), Hans-Juergen Burkard (Germany), Jean-Marc Caimi & Valentina Piccinni (Italy), Vanta Coda III (United States), Colin Delfosse (Belgium), Luis Alejandro Dávila López (Spain), Siavosh Ejlali (Iran), Citlali Fabián (Mexico), María Fernanda García Freire (Ecuador), He Lu (China Mainland), Elle Leontiev (Australia), Katarzyna Lakocy (Poland), Brian Mena Laureano (Mexico), Markus Naarttijärvi (Sweden), Chukwudebelu Ojekwe (Nigeria), Benjamin Pawlica (France), Giulia Pissagroia (Italy), Isadora Romero (Ecuador), Andreas Secci (Germany), Matteo Trevisan (Italy), Julia Mustonen-Dahlkvist (Sweden), Philip Kangas (Sweden), Philip Kangas (Sweden)

23/10 _____ 24/11/2026

M A T E R A Archivio di Stato Matera

C'è un modo di guardare il Mediterraneo che non passa necessariamente dal mare. Si misura nelle persone, nelle migrazioni, nelle memorie, nei paesaggi trasformati, nelle culture che si incontrano e si sovrappongono. E, soprattutto, nella capacità di leggere un territorio come qualcosa di vivo, stratificato e continuamente attraversato. È in questa prospettiva che arriva per la prima volta a **Matera e nel Sud Italia** la mostra del **Sony World Photography Awards 2026**, in programma dal 23 ottobre al 24 novembre negli spazi dell'Archivio di Stato. Una selezione delle immagini vincitrici e finaliste della XIX edizione del premio internazionale sarà presentata nell'ambito della decima edizione del **MIPphest – Festival Internazionale di Fotografia e arti visive**, nono appuntamento del Festival che quest'anno sceglie come tema *Orizzonti fluidi*.

[keywords]

#mediterraneo
#FotografiaAutoriale
#MIPphest2026
#SonyWorldPhotographyAwards2026
#MateraMCCD2026
#MCCD2026
#MateraMediterraneo
#materainternationalphotography
#MateraCapitaleMediterraneadellaCulturadelDialogo2026

info

+39 393.6500200 - +39 348.2774207

info@materainternationalphotography.com

www.materainternationalphotography.com

<https://www.facebook.com/materainternationalphotography/>

<https://www.instagram.com/mipphest/>

Curata da **Antonello Di Gennaro**, direttore artistico di MIP – Matera International Photography, e **Antonio Bergamino**, responsabile di FotoDiego Academy, la mostra riunisce fotografi provenienti da diversi continenti e propone una geografia del contemporaneo costruita attraverso corpi, territori, comunità e trasformazioni.

Il progetto espositivo rappresenta la seconda tappa italiana dei Sony World Photography Awards 2026, dopo l'esposizione inaugurale al Museo Diocesano Carlo Maria Martini di Milano, e nasce dalle sinergie tra **Sony Italia, FotoDiego e l'Associazione MIP – Matera International Photography APS – ETS**.

Sono oltre **430mila le immagini provenienti da più di 200 Paesi e territori** che hanno partecipato all'edizione 2026 dei Sony World Photography Awards. Dietro questa cifra c'è una quantità quasi vertiginosa di sguardi sul presente: fotografie che documentano, interpretano, ricostruiscono memorie, interrogano il rapporto tra uomo e ambiente. A Matera questa pluralità assume un significato particolare. La città è nel 2026 **Capitale Mediterranea della Cultura e del Dialogo** e il progetto espositivo entra in relazione con una riflessione più ampia sul Mediterraneo, inteso non come semplice area geografica ma come spazio di attraversamenti, sovrapposizioni e conflitti. È una prospettiva che dialoga con **Terre Immerse**, progetto di Matera 2026 articolato attorno a quattro parole — *Stratificazioni, Isolamenti, Contaminazioni e Transumanze* — che diventano altrettante possibilità di leggere il territorio e le relazioni che lo attraversano. Le fotografie dei Sony World Photography Awards sembrano muoversi proprio dentro questi territori mobili. Ci sono, innanzitutto, le **stratificazioni della memoria**. Nel progetto *Bilha, Stories of my Sisters*, **Citlali Fabián**, vincitrice del titolo di *Photographer of the Year 2026*, guarda alle donne delle comunità indigene messicane e alla trasmissione di identità e tradizioni. Il passato non è un archivio immobile, ma qualcosa che continua a essere riscritto attraverso il presente. La memoria assume una dimensione diversa ma altrettanto potente nel lavoro di **Federico Borella**, terzo classificato nella categoria *Portraiture*, che con *Koryo-Saram: How Descendants of Deported USSR Koreans Are Re-discovering Their Roots in Uzbekistan* racconta la ricerca delle proprie radici da parte dei discendenti dei coreani deportati dall'Unione Sovietica. Qui la fotografia diventa una forma di archeologia dell'identità. Ma ogni stratificazione implica anche uno spostamento. Il Mediterraneo è da sempre uno spazio nel quale le persone, le culture, le merci e le idee si muovono, si incontrano e si trasformano. La **transumanza**, intesa non soltanto come pratica legata alla pastorizia ma come metafora del movimento, attraversa molte delle immagini in mostra. Il territorio cambia, e con esso cambiano le comunità che lo abitano. È il caso di *The Place Where I Used to Play* di **Jubair Ahmed Arnob**, vincitore del titolo di *Student Photographer of the Year*. Il fotografo torna con lo sguardo nei luoghi della propria infanzia, a Dhaka, osservando la progressiva scomparsa di un paesaggio trasformato dall'urbanizzazione. Ciò che si muove, in questo caso, non è soltanto l'individuo: è il luogo stesso della memoria. Anche l'ambiente diventa un territorio di trasformazione. In *Jiné Land: Where Women Keep the Earth Alive*, **Matteo Trevisan**, secondo classificato nella categoria *Environment*, osserva il rapporto tra donne, territorio e pratiche di cura. La natura non è uno sfondo, ma una dimensione politica e sociale nella quale si intrecciano lavoro, identità e futuro. E poi ci sono le **contaminazioni**, forse la condizione più evidente di una mostra che porta a Matera immagini provenienti da tutto il mondo.

Todd Antony, Michael Blann, Swati Biswas Guha, Stan Bouman, Hans-Juergen Burkard, Vanta Coda III, Colin Delfosse, Luis Alejandro Dávila López, Siavosh Ejlali, María Fernanda García Freire, He Lu, Elle Leontiev, Katarzyna Lakocy, Brian Mena Laureano, Markus Naarttijärvi, Chukwudebelu Ojekwe, Benjamin Pawlica, Isadora Romero, Andreas Secci, Julia Mustonen-Dahlkvist e Philip Kangas affiancano gli italiani **Francesco**

Amorosino, Jean-Marc Caimi e Valentina Piccinni, Giulia Pissagroia e Matteo Trevisan.

La provenienza degli autori diventa così parte stessa del racconto. Non esiste una sola fotografia contemporanea, così come non esiste un unico modo di abitare il presente.

Il lavoro di **Jean-Marc Caimi e Valentina Piccinni**, vincitori della categoria *Portraiture* con *The Faithful*, porta questa riflessione nel territorio della fede. I fotografi osservano i pellegrini e la dimensione collettiva della devozione, mettendo in relazione spiritualità, ritualità e rappresentazione pubblica. Il singolo individuo viene così fotografato in un luogo in cui la spiritualità si fa intensa e profonda, realizzando un nuovo metodo di ricerca antropologica. Il rapporto tra individuo e spazio torna anche nella fotografia di **Giulia Pissagroia**, vincitrice della categoria *Street Photography* dell'Open Competition. Una situazione ordinaria diventa un'immagine capace di sospendere il tempo e trasformare un momento quotidiano in una piccola scena narrativa. Sono fotografie che, pur provenendo da contesti lontanissimi, finiscono per parlare di questioni sorprendentemente vicine: il bisogno di appartenere, la costruzione dell'identità, la perdita di un paesaggio, la memoria, la trasformazione dei territori, il rapporto con le comunità. È qui che il Mediterraneo può essere inteso come un **metodo di osservazione** più che come un soggetto.

Non è necessario che nelle fotografie compaia il mare perché emerga una condizione mediterranea. Il Mediterraneo può essere una forma di pensiero: un luogo nel quale le differenze non vengono cancellate dall'incontro, ma si modificano attraverso l'incontro. Un territorio fatto di stratificazioni e contaminazioni, di partenze e ritorni, di separazioni e attraversamenti. Matera appartiene a questa storia non soltanto per la sua posizione geografica. La sua identità è il risultato di una lunga stratificazione di tempi, usi e culture. I Rioni Sassi sono materia, ma anche memoria; il paesaggio è presenza fisica e costruzione culturale. La città stessa può essere letta come un archivio nel quale il passato continua a convivere con il presente. È forse questo il punto di contatto più interessante tra Matera e il Sony World Photography Awards. Le fotografie arrivano da luoghi lontani, ma nella città lucana entrano in un nuovo sistema di relazioni. Il globale incontra il locale. Le immagini cambiano contesto e, cambiando contesto, cambiano anche le domande che pongono.

Ma più che una semplice tappa di un circuito internazionale, l'esposizione diventa a Matera un esercizio di attraversamento. Attraversare immagini, culture, territori. Passare dal Messico al Bangladesh, dall'Uzbekistan alla Nigeria, dall'Europa all'Asia e all'Oceania senza abbandonare il luogo fisico nel quale quelle fotografie sono esposte. È una delle contraddizioni più fertili della fotografia: stare davanti a un'immagine significa essere contemporaneamente qui e altrove. In un presente nel quale le immagini scorrono continuamente e vengono consumate con una rapidità sempre maggiore, la mostra invita invece a un gesto quasi controcorrente: *fermarsi*.

Guardare più a lungo.

Lasciare che una fotografia diventi esperienza prima ancora che informazione.

Gli *Orizzonti fluidi* di MIPphest incontrano così le *Terre Immerse* di Matera 2026. Da una parte il movimento dello sguardo verso ciò che ancora non conosciamo; dall'altra la profondità di ciò che già esiste e continua a sedimentarsi.

Tra queste due direzioni si colloca la fotografia autoriale.

Non come risposta, ma come possibilità dell'osservare.

E forse è proprio questa la sua forma più contemporanea: non raccontare un mondo già dato, ma mostrarci quanto sia ancora complesso, mobile e stratificato ciò che pensiamo di conoscere.

La collaborazione con Archivio di Stato di Matera, luogo espositivo non è, neutrale né meramente funzionale. È una scelta che interroga il significato stesso dell'istituzione culturale: l'Archivio, in quanto presidio del Ministero della Cultura, non è soltanto il luogo deputato alla conservazione della memoria e alla tutela delle tracce del passato, ma uno spazio nel quale la cultura continua a prodursi, a essere riletta e a generare nuove interpretazioni del territorio. In questa prospettiva, il patrimonio non coincide più soltanto con ciò che viene conservato, ma con ciò che torna a vivere attraverso lo sguardo del presente. È qui che il ruolo del Ministero della Cultura acquista una dimensione pienamente contemporanea: non soltanto tutelare e custodire, ma rendere il patrimonio materia viva di confronto, ricerca e partecipazione, riconoscendo nella cultura uno strumento essenziale per comprendere e ripensare il territorio.

Stefano Iannaccone, direttore generale dell'azienda Foto Diego dichiara: *"Questa collaborazione con Sony Italia e il MIP si traduce in un impegno nella promozione della cultura visiva, nella costruzione di relazioni e nella condivisione di esperienze capaci di generare crescita, partecipazione e opportunità di confronto all'interno della comunità. Questa iniziativa testimonia la volontà di generare connessioni per alimentare un ecosistema culturale vitale."*

"Il MIP – Matera International Photography accoglie per la prima volta a Matera, il Sony World Photography Awards, inserendola nel programma espositivo del proprio progetto culturale, che alterna occasioni dedicate ai protagonisti della fotografia internazionale a rassegne rivolte alla ricerca e alla produzione degli autori contemporanei", evidenzia Carla Cantore, Presidente del MIP.

"Siamo quindi particolarmente felici di condividere questo segmento del nostro percorso con Sony, realtà da sempre impegnata nella definizione della innovazione del linguaggio fotografico. Il progetto si inserisce inoltre nel percorso di collaborazione che il MIP ha costruito negli anni con Foto Diego, realtà profondamente radicata nella cultura fotografica del territorio. A questa esperienza si affianca il partenariato con l'Archivio di Stato di Matera, creando così una relazione tra la dimensione internazionale del progetto e la stratificazione storica e culturale di Matera".

MIP – Matera International Photography APS-ETS promuove processi di produzione culturale che intrecciano fotografia e arti visive contemporanee per esplorare e valorizzare il patrimonio culturale e l'identità territoriale. Attraverso MIPphest, festival transdisciplinare che anima la città di Matera lungo l'intero arco dell'anno, il MIP mette in relazione luoghi, comunità e linguaggi artistici, generando nuove occasioni di ricerca, partecipazione e narrazione del territorio, in un dialogo costante tra patrimonio, contemporaneità e trasformazione culturale.

Sony World Photography Awards 2026

in collaborazione con

Foto Diego

in partnership con

MIP - Matera International Photography APS ETS

Archivio di Stato – Matera

A cura di

Antonio Bergamino (Responsabile FotoDiego Academy)

Antonello Di Gennaro (Direttore artistico MIP)

Inaugurazione

23 ottobre 2026, ore 18:00

Date

23 ottobre > 24 novembre 2026

Orari

lunedì, mercoledì e venerdì: 9:00–13:00

martedì e giovedì: 9:00–13:00 / 15:00–17:30

Luogo

Archivio di Stato di Matera

Via T. Stigliani, 25 – Matera

(area soggetta a ZTL, si consiglia di parcheggiare presso i parcheggi esterni al centro e raggiungere Via Tommaso Stigliani a piedi)

Accessibilità

La sede dell'Archivio di Stato di Matera offre un percorso dedicato alle persone cieche e ipovedenti, per favorire l'orientamento e la piena fruizione di alcuni spazi. La sala mostra è accessibile con accompagnamento si prega di contattare l'Archivio o il MIP prima di accedere alla mostra per poter organizzare la visita.

Ingresso

gratuito

Format

10^e Festival internazionale di fotografia e arti visive | mostra fotografica collettiva

Con il sostegno di

Camera di Commercio della Basilicata

Patrocinata da

Ministero della Cultura, Direzione Generale Archivi, Sovrintendenza Archeologica e Bibliografica della Basilicata, Archivio di Stato di Matera, Regione Basilicata, Provincia di Matera, Comune di Matera, APT Basilicata, Fondazione Matera Basilicata 2019, Master Universitario di II livello in Neuroestetica, Dipartimento di Medicina dei Sistemi della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata e Università degli Studi Aldo Moro Bari

Partner culturali

FEP - Federation of European Professional Photographers, Malta Photographic Society, MIIP – Malta Institute Professional Photography, FotoDiego Academy, O.R.A. Osservatorio Ricerca Arti Applicate, Aequamente ass. culturale, Itinerando al Sud – Matera

Media Partner

Cittadella Taranto TV, Tourpass

Sony World Photography Awards 2026

MIPphest2026 – Fluid Horizons | 10t^h International Festival of Photography and Visual Arts

Francesco Amorosino (Italy), Todd Antony (New Zealand), Jubair Ahmed Arnob (Bangladesh), Michael Blann (United Kingdom), Swati Biswas Guha (India), Stan Bouman (Netherlands), Hans-Juergen Burkard (Germany), Jean-Marc Caimi & Valentina Piccinni (Italy), Vanta Coda III (United States), Colin Delfosse (Belgium), Luis Alejandro Dávila López (Spain), Siavosh Ejlali (Iran), Citlali Fabián (Mexico), María Fernanda García Freire (Ecuador), He Lu (China Mainland), Elle Leontiev (Australia), Katarzyna Lakocy (Poland), Brian Mena Laureano (Mexico), Markus Naarttijärvi (Sweden), Chukwudebelu Ojekwe (Nigeria), Benjamin Pawlica (France), Giulia Pissagroia (Italy), Isadora Romero (Ecuador), Andreas Secci (Germany), Matteo Trevisan (Italy), Julia Mustonen-Dahlkvist (Sweden), Philip Kangas (Sweden), Philip Kangas (Sweden)

23/10 _____ 24/11/2026

M A T E R A
State Archives of Matera

There is a way of looking at the Mediterranean that does not necessarily begin with the sea. It can be found in people, in migration, in memories, in transformed landscapes, and in cultures that meet and overlap. Above all, it lies in the ability to read a territory as something living, layered and constantly traversed. It is from this perspective that the **Sony World Photography Awards 2026** exhibition comes **to Matera and Southern Italy for the first time**, running from 23 October to 24 November in the spaces of the State Archives. A selection of the winning and finalist images from the 19th edition of the international competition will be presented as part of the tenth edition of MIPphest – International Festival of Photography and Visual Arts, ninth event of the festival, which this year takes *Fluid Horizons* as its theme.

[keywords]

#mediterraneo
#FotografiaAutoriale
#MIPphest2026
#SonyWorldPhotographyAwards2026
#MateraMCCD2026
#MCCD2026
#MateraMediterraneo
#materainternationalphotography
#MateraCapitaleMediterraneadellaCulturadelDialogo2026

info

+39 393.6500200 - +39 348.2774207

info@materainternationalphotography.com

www.materainternationalphotography.com

<https://www.facebook.com/materainternationalphotography/>

<https://www.instagram.com/mipphest/>

Curated by Antonello Di Gennaro, Artistic Director of MIP – Matera International Photography, and Antonio Bergamino, Head of FotoDiego Academy, the exhibition brings together photographers from different continents and offers a geography of the contemporary world shaped through bodies, territories, communities and transformations.

The exhibition represents the second Italian stop for the Sony World Photography Awards 2026, following the inaugural exhibition at the Museo Diocesano Carlo Maria Martini in Milan, and is the result of synergies between Sony Italia, FotoDiego and the MIP – Matera International Photography APS – ETS Association.

More than 430,000 images from over 200 countries and territories were submitted to the 2026 edition of the Sony World Photography Awards. Behind this figure lies an almost dizzying multitude of perspectives on the present: photographs that document and interpret, reconstruct memories, and question the relationship between people and the environment. In Matera, this plurality takes on a particular significance. In 2026, the city is the Mediterranean Capital of Culture and Dialogue, and the exhibition project enters into dialogue with a broader reflection on the Mediterranean, understood not simply as a geographical area but as a space of crossings, overlaps and conflicts.

It is a perspective that engages with *Terre Immerse*, a Matera 2026 project structured around four words — *Stratifications, Isolation, Contamination and Transhumance* — which become four different ways of reading the territory and the relationships that cross it. The photographs of the Sony World Photography Awards seem to move precisely within these shifting territories.

First and foremost, there are the stratifications of memory. In the project *Bilha, Stories of my Sisters*, Citlali Fabián, winner of the Photographer of the Year 2026 title, turns her gaze towards women from Mexico's Indigenous communities and the transmission of identity and traditions. The past is not an immobile archive, but something that continues to be rewritten through the present. Memory takes on a different yet equally powerful dimension in the work of Federico Borella, third-place winner in the Portraiture category, who, with *Koryo-Saram: How Descendants of Deported USSR Koreans Are Rediscovering Their Roots in Uzbekistan*, recounts the search for their roots undertaken by the descendants of Koreans deported from the Soviet Union. Here, photography becomes a form of archaeology of identity.

Yet every stratification also implies movement. The Mediterranean has always been a space in which people, cultures, goods and ideas move, meet and transform one another. Transhumance, understood not only as a practice connected to pastoralism but also as a metaphor for movement, runs through many of the images in the exhibition. The territory changes, and with it the communities that inhabit it. This is the case with *The Place Where I Used to Play* by Jubair Ahmed Arnob, winner of the Student Photographer of the Year title. The photographer turns his gaze back towards the places of his childhood in Dhaka, observing the gradual disappearance of a landscape transformed by urbanisation. What moves here is not only the individual: it is the very place of memory.

The environment, too, becomes a territory of transformation. In *Jinê Land: Where Women Keep the Earth Alive*, Matteo Trevisan, second-place winner in the Environment category, observes the relationship between women, territory and practices of care. Nature is not a backdrop, but a political and social dimension in which work, identity and the future intersect.

And then there are the contaminations, perhaps the most evident condition of an exhibition that brings images from around the world to Matera. Todd Antony, Michael Blann, Swati Biswas Guha, Stan Bouman, Hans-Juergen Burkard, Vanta Coda III, Colin Delfosse, Luis Alejandro Dávila López, Siavosh Ejlali, María Fernanda García Freire, He Lu, Elle Leontiev, Katarzyna Lakocy, Brian Mena Laureano, Markus Naarttijärvi, Chukwudebelu Ojekwe, Benjamin Pawlica, Isadora Romero, Andreas Secci, Julia Mustonen-Dahlkvist and Philip Kangas are joined by Italians Francesco Amoroso, Jean-Marc Caimi and Valentina Piccinni, Giulia Pissagroia and Matteo Trevisan. The origins of the authors thus become part of the narrative itself. There is no single form of contemporary photography, just as there is no single way of inhabiting the present. The work of Jean-Marc Caimi and Valentina Piccinni, winners of the Portraiture category with *The Faithful*, brings this reflection into the realm of faith. The photographers observe pilgrims and the collective dimension of devotion, bringing spirituality, ritual and public representation into relation with one another. The individual is thus photographed in a place where spirituality becomes intense and profound, creating a new method of anthropological research. The relationship between the individual and space also returns in the photography of Giulia Pissagroia, winner of the Street Photography category of the Open Competition. An ordinary situation becomes an image capable of suspending time and transforming an everyday moment into a small narrative scene.

Although originating in vastly different contexts, these photographs ultimately speak of surprisingly close concerns: the need to belong, the construction of identity, the loss of a landscape, memory, the transformation of territories, and the relationship with communities. It is here that the Mediterranean can be understood as a method of observation rather than as a subject. The sea does not need to appear in the photographs for a Mediterranean condition to emerge. The Mediterranean can be a form of thought: a place in which differences are not erased through encounter, but transformed by it. A territory made up of stratifications and contaminations, departures and returns, separations and crossings.

Matera belongs to this history not only because of its geographical position. Its identity is the result of a long stratification of times, customs and cultures. The Sassi districts are matter, but also memory; the landscape is both physical presence and cultural construction. The city itself can be read as an archive in which the past continues to coexist with the present.

Perhaps this is the most interesting point of contact between Matera and the Sony World Photography Awards. The photographs arrive from distant places, but in the Lucanian city they enter a new system of relationships. The global encounters the local. The images change context and, in changing context, they also change the questions they pose.

But more than simply being another stop on an international circuit, the exhibition becomes, in Matera, an exercise in crossing. Crossing images, cultures and territories. Moving from Mexico to Bangladesh, from Uzbekistan to Nigeria, from Europe to Asia and Oceania without leaving the physical place in which those photographs are exhibited. This is one of photography's most fertile contradictions: standing before an image means being simultaneously here and elsewhere.

At a time when images are constantly flowing and consumed with ever-increasing speed, the exhibition instead invites us to make an almost counter-current gesture: to stop.

To look for longer.

To allow a photograph to become an experience before it becomes information.

The *Fluid Horizons* of MIPphest thus meet the *Terre Immerse* of Matera 2026. On one side, the movement of the gaze towards what we do not yet know; on the other, the depth of what already exists and continues to settle into layers.

Between these two directions lies authorial photography.

Not as an answer, but as a possibility of observing.

And perhaps this is precisely its most contemporary form: not to tell us about a world already given, but to show us how complex, shifting and layered what we think we know still is.

The collaboration with the State Archives of Matera, as the exhibition venue, is neither neutral nor merely functional. It is a choice that questions the very meaning of the cultural institution: the Archive, as an institution of the Ministry of Culture, is not only a place dedicated to preserving memory and safeguarding traces of the past, but also a space in which culture continues to be produced, reinterpreted and used to generate new understandings of the territory. From this perspective, heritage no longer coincides solely with what is preserved, but with what comes alive again through the gaze of the present. It is here that the role of the Ministry of Culture acquires a fully contemporary dimension: not simply to protect and preserve, but to make heritage a living material for dialogue, research and participation, recognising culture as an essential tool for understanding and rethinking the territory.

Stefano Iannaccone, General Director of FotoDiego, states: "This collaboration with Sony Italia and MIP translates into a commitment to promoting visual culture, building relationships and sharing experiences capable of generating growth, participation and opportunities for dialogue within the community. This initiative demonstrates our desire to create connections that can nourish a vibrant cultural ecosystem."

"MIP – Matera International Photography welcomes the Sony World Photography Awards to Matera for the first time, incorporating it into the exhibition programme of its cultural project, which alternates events dedicated to leading figures in international photography with exhibitions focused on research and the work of contemporary authors," says Carla Cantore, President of MIP. "We are therefore particularly pleased to share this stage of our journey with Sony, a company that has always been committed to shaping innovation in the photographic language. The project also forms part of the collaboration that MIP has developed over the years with FotoDiego, an organisation deeply rooted in the photographic culture of the local area. This experience is complemented by the partnership with the State Archives of Matera, thereby creating a relationship between the international dimension of the project and Matera's historical and cultural stratification."

MIP – Matera International Photography APS-ETS promotes cultural production processes that bring together photography and contemporary visual arts to explore and enhance cultural heritage and territorial identity. Through MIPphest, a transdisciplinary festival that animates the city of Matera throughout the year, MIP connects places, communities, and artistic languages, generating new opportunities for research, participation, and storytelling, fostering an ongoing dialogue between heritage, contemporaneity, and cultural transformation.

Sony World Photography Awards 2026

In collaboration with

Foto Diego

In partnership with

MIP – Matera International Photography APS ETS

State Archives – Matera

Curated by

Antonio Bergamino (Head of FotoDiego Academy)

Antonello Di Gennaro (Artistic Director, MIP)

Opening

23 October 2026, 6:00 pm

Dates

23 October > 24 November 2026

Opening hours

Monday, Wednesday and Friday: 9:00 am–1:00 pm

Tuesday and Thursday: 9:00 am–1:00 pm / 3:00–5:30 pm

Venue

State Archives of Matera

Via T. Stigliani, 25 – Matera

(area subject to a limited traffic zone; visitors are advised to park outside the city centre and walk to Via Tommaso Stigliani)

Accessibility

The State Archives of Matera offers a dedicated route for blind and visually impaired visitors to facilitate orientation and full access to some areas. The exhibition room is accessible with assistance. Please contact the State Archives or MIP before visiting the exhibition so that the visit can be arranged.

Admission

Free

Format

10th International Festival of Photography and Visual Arts | Group photography exhibition

With the support of

Chamber of Commerce of Basilicata

With the patronage of

Ministry of Culture, Directorate-General for Archives, Archaeological and Bibliographic Superintendency of Basilicata, State Archives of Matera, Basilicata Region, Province of Matera, Municipality of Matera, APT Basilicata, Matera Basilicata 2019 Foundation, Second-Level University Master's Degree in Neuroaesthetics, Department of Systems Medicine, Faculty of Medicine and Surgery, University of Rome Tor Vergata, and University of Bari Aldo Moro

Cultural Partners

FEP – Federation of European Professional Photographers, Malta Photographic Society, MIIP – Malta Institute of Professional Photography, FotoDiego Academy, O.R.A. – Observatory for Research into Applied Arts, Aequarente Cultural Association, Itinerando al Sud – Matera

Media Partner

Cittadella Taranto TV, Tourpass